

CONTRARIAN

GIUSTO TENER SEGRETO L'ELENCO DEI DEBITORI DELLE DUE POP. VENETE?

► Alcuni componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche chiedono la desecretazione dell'elenco dei principali debitori insolventi delle due Popolari venete ora in liquidazione. L'elenco è stato inoltrato alla presidenza della Commissione da Fabrizio Viola e dagli altri liquidatori degli istituti con l'annotazione di riservatezza. Il presidente Pier Ferdinando Casini ha annunciato, in occasione dell'audizione dei liquidatori, il carattere di riservatezza dell'elenco che, quindi, non è stato messo a disposizione dei commissari. Poiché la Commissione di inchiesta ha i poteri dell'autorità giudiziaria, è ovvio che alla richiesta non si poteva non rispondere, da parte dei liquidatori, aderendo all'invito. Ora, la decisione sulla pubblicità dell'elenco compete solo alla Commissione che, però, deve tener conto di alcune problematiche che insorgono a tal fine. Intanto, quando si voleva in passato introdurre una norma di legge per rendere possibile la pubblicità sui principali debitori insolventi non solo delle due venete, l'iniziativa non fu approvata dal Parlamento. Si potrebbe riguardare la questione sotto due angolature, quella della disciplina della privacy e quella di ciò che resta del segreto bancario, nonché dei riflessi, anche normativi, a livello comunitario. Quanto alla privacy, l'ipotesi della desecretazione comporterebbe il superamento di alcuni ostacoli, a cominciare dalla posizione, consenziente o dissenziente, dei debitori coinvolti, superamento sul quale sarebbe necessario acquisire il preventivo parere del Garante, dal momento che la Commissione, se si ritenesse che sussistono impedimenti risalenti alla legge (magari rimovibili con decisioni amministrative specifiche), a questi impedimenti in linea generale sarebbe anch'essa soggetta. Vi è poi il vincolo del segreto bancario, che è stato ampiamente derogato, ma ciò è avvenuto con specifiche leggi, il che rappresenterebbe un problema per la richiesta desecretazione. Finora si è tentato un ragionamento in punto di diritto. Sotto il profilo morale, la ostensione di un elenco del genere potrebbe, invece, avere anche un suo fondamento, se si pensa ai gravi danni che sono stati arrecati alla stabilità

degli istituti e, indirettamente, ai risparmiatori da condotte aziendali mirate a favorire specifici gruppi e soggetti, come potrebbe risultare. Non si può, comunque, trascurare l'effetto-gogna, anche perché la casa di vetro non è solo e sempre simbolo di democrazia e trasparenza. Non si può, d'altro canto, non considerare che l'auspicata (da alcuni) pubblicazione costituirà, se la si deciderà, un importante precedente. Tra valutazioni giuridiche ed economiche e considerazioni di ordine etico, si rischia che chi deve scegliere possa avvertirsi come in una trappola. Il modo meno controverso che si possa tenere è simulare, da parte della Commissione nell'esercizio dei poteri che le competono propri dell'Autorità giudiziaria, la posizione del magistrato inquirente e giudicante, chiedendosi quale sarebbe la condizione di un tale elenco, tra segretezza e pubblicità, che fosse nella disponibilità della magistratura investita di uno specifico procedimento. Prima ancora, il coinvolgimento dell'Autorità garante della privacy appare un passaggio necessario, anche perché non si possono trascurare i rischi di querelle con quei debitori che, per esempio, possano pretendere che la loro posizione venga illustrata più analiticamente o che siano apportate altre integrazioni alla propria menzione. Non è un modo, questo, per tutelare persone che non si conoscono e che probabilmente non meritano sostegno, se mai fosse possibile; non sarebbe da stupirsi, del resto, se nell'elenco risultassero compresi Catoni vari pronti a fare la predica moralistica ad altri anche nel campo degli affari. Ma occorre un grande rispetto della legge per evitare boomerang, così come va prevenuta una deriva alimentata da una decisione non rigorosa.

